



## DISSESTO IDROGEOLOGICO A CASTROVILLARI: L'INDIFFERENZA REGNA SOVRANA

di Romina Alberti (Comitato Civico)



Nel ringraziare la redazione di *faronotizie.it* per lo spazio che vorrà concederci ed essendo degli attenti lettori di questa testata giornalistica, abbiamo deciso di portare alla Vs cortese attenzione ciò che sta accadendo nella vicina Castrovillari.

Purtroppo durante la notte del **06 marzo 2012**, una frana verificatasi nella parte nord-est del colle della Madonna del Castello ha reso inaccessibile l'accesso ad uno dei più rinomati luoghi artistici e di culto della Calabria Settentrionale e del comprensorio di Castrovillari. La frana ha recato un danno ambientale e fisico non solo al Santuario ma anche al rione circostante dove è presente una media densità abitativa.

Nei giorni successivi il Luogo sacro è stato oggetto di visita da parte di Politici locali e non, di Istituzioni, Enti ed organizzazioni che hanno dispensato promesse vacue ed interessamenti atti soltanto a guadagnarsi pubblicità gratuita sui media regionali. Quindi, si è proceduto con il divieto di accesso e di transito all'area e con interventi atti a captare le acque reflue con l'ausilio di tubazioni esterne e di motori che producono rumori assordanti. Come spesso succede in Italia quella che doveva essere una soluzione temporanea per la messa in sicurezza dell'area è diventata una soluzione definitiva.

Oggi, dopo ben 2 anni e 7 mesi, tra tavoli tecnici e politici, percorsi sinergici ed inutili parole, la frana della Madonna del Castello non interessa più a nessuno se non in periodo elettorale, dove chiaramente diventa un veicolo di traino importantissimo, un carro dove salire per portare acqua al proprio mulino. Nel frattempo la frana continua imperterrita la sua azione distruttiva aggravata dal rischio biologico dovuto alla scarico non canalizzato delle fogne e dal rumore costante e continuo della soluzione temporanea.

Nell'indifferenza generale, l'unico coro di voci che ancora oggi grida con forza il proprio dissenso è quello del Rettore del Santuario Mons. Carmine De Bartolo e del gruppo di cittadini devoti e non che hanno costituito un comitato civico.

Il ruolo del Comitato Civico è quello di denunciare l'abbandono da parte delle istituzioni, dei media e di una parte della cittadinanza castrovillarese in primo luogo e calabrese dopo. Ma il comitato ha anche il ruolo di difendere la Madonna del Castello non lasciando cadere nel dimenticatoio e nell'oblio l'ennesima ingiustizia, sensibilizzando quanta più gente possibile e gridando a gran voce la propria rabbia.

Un grido che si fa sempre più pressante e che è indirizzato a tutti quelli che “non vogliono né sapere né sentire, a quelli che fanno finta di non vedere” che la casa della Patrona di Castrovillari e dell’area circostante è messa in serio pericolo dalle calamità atmosferiche che la rendono sempre più insicura e sempre più a rischio crollo.

Purtroppo la storia si ripete, l’incultura dell’uomo e l’indifferenza delle istituzioni rischia ancora una volta di mietere vittime umane, di creare nuovi sfollati e di distruggere uno dei monumenti artistici degni di lode, che in passato ha portato a Castrovillari diversi turisti interessati alle opere di Pietro Negroni, di Marino Palmieri, di Genesio Galtieri e soprattutto del prodigioso affresco della Vergine del Castello venerata da secoli non soltanto dai castrovillaresi ma da tutto il circondario.

Non riusciamo a capacitarci del fatto che ancora è tutto fermo, la frana continua, siamo afflitti da sentimenti di amarezza, di dolore e di tristezza, ci chiediamo il perché di questa indifferenza, perché nessuno si decide a far nulla, **Cui Prodest? Davvero dobbiamo rassegnarci ad aspettare inerti il crollo?**

In conclusione il nostro auspicio è *primum vivere, deinde philosophari* pertanto un invito alla concretezza affinché si possa ridare ai fedeli della Madonna del Castello il diritto di poter pregare in sicurezza, agli amanti dell’arte di poter visitare un luogo di sicuro interesse e soprattutto ai cittadini della zona circostante di poter vivere in tranquillità.

Grazie nuovamente per l’ospitalità e per l’opportunità di far emergere questo ormai annoso disastro ambientale.